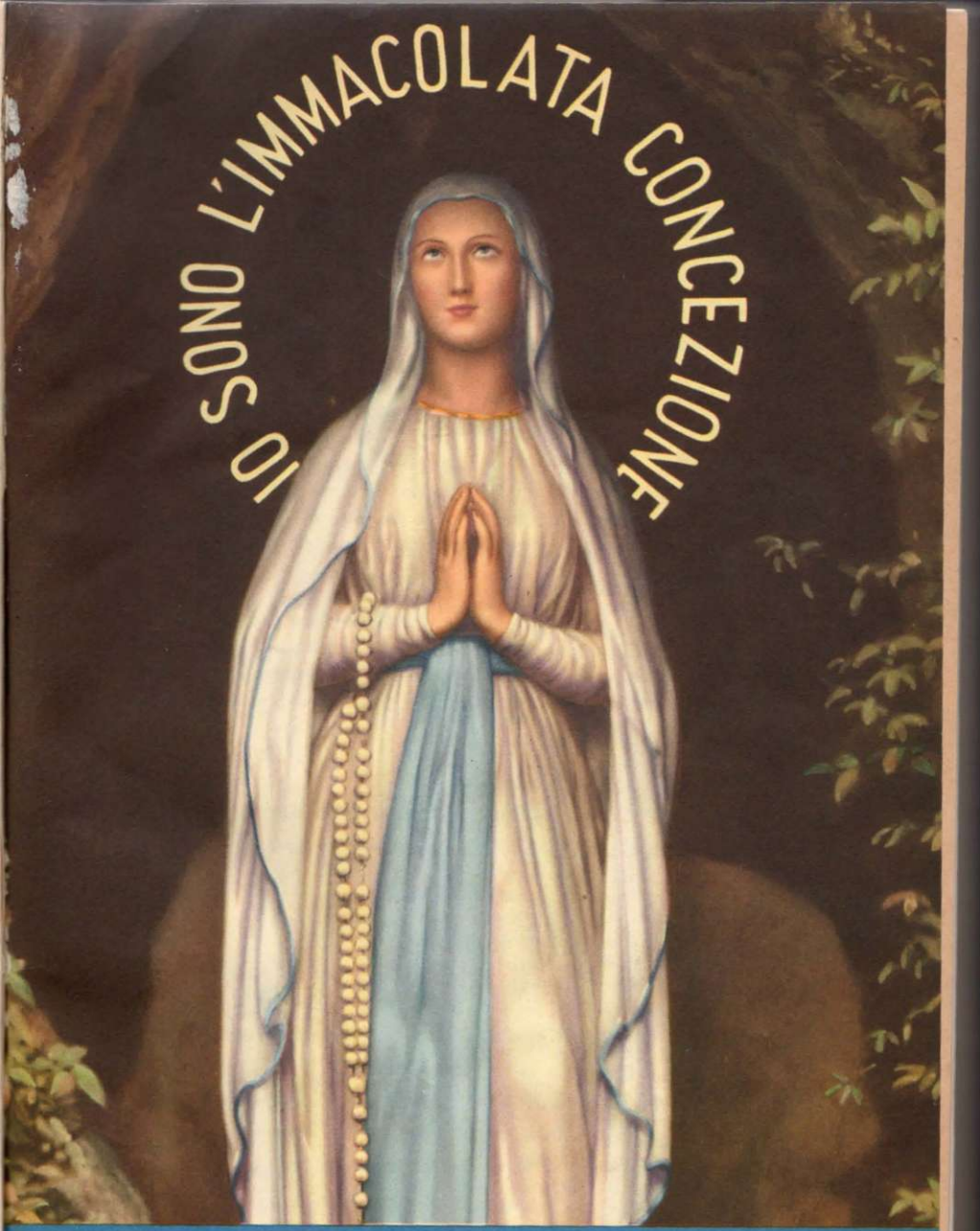



# LA SANTA CROCIATA

PERIODICO MENSILE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

# LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: S. PIO X e Don Luigi Guanella.

Essa si propone: 1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria; 2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

**PER ISCRIVERSI** — Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve **GIACULATORIA** che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.

**CARITA' PREZIOSA** — Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore.

*Concorrere con il Signore alla grande causa della salvezza delle anime, è l'opera più meritoria e più santa che noi possiamo compiere!*

## La Santa Crociata

E' il Periodico mensile in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.

La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

**ABBONAMENTO ORDINARIO,** compreso il Calendario annuo: L. 300.

**ABBONAMENTO BENEFATTORI.** compreso il Calendario annuo: L. 500.

**PER L'ESTERO:** il doppio per le singole categorie.

# I nostri ossequi a S. Giuseppe per il mese di Marzo

ANNO XLVI -

La Santa Crociata

8 FEBBRAIO 1959

**SOMMARIO**

I nostri ossequi a S. Giuseppe per il mese di marzo . . . . . 1

Lourdes: Una finestra verso l'infinito . . . . . 3

I grandi devoti di San Giuseppe - S. Pier Damiani . . . . . 6

Per ben morire . . 7

L'Asilo « San Giuseppe » in Roma, ha 50 anni di vita . . . . . 9

San Giuseppe nell'arte . . . . . 12

Le Litanie di San Giuseppe . . . . 15

Il libro d'oro di S. Giuseppe . . . . 18

## Carissimi Associati,

*è ormai prossimo il mese dedicato al culto del nostro celeste Patrono.*

*Tutti i tempi dell'anno sono utili per rivolgere a Lui il nostro pensiero di devozione e di lode, ma in questo mese, soprattutto, ci dobbiamo sentire spinti ad onorare Colui che Dio stesso ha voluto onorare ed esaltare sopra ogni altra creatura, dopo la Vergine Maria, Madre del Signore.*

*E' il mese che ricorda il felice transito del Santo, che rese a Dio la sua anima beata, tra le braccia di Gesù e di Maria.*

*Ecco per noi un pensiero di conforto.*

*Dopo di aver servito fedelmente a Gesù e a Maria, con una vita tutta intessuta di amore, di sacrificio e di lavoro, San Giuseppe ha meritato una morte felice ed un'eternità di gloria, che non avrà mai fine.*

*La stessa sorte sarà serbata a noi, se sapremo, sull'esempio e con il conforto di San Giuseppe, condurre una vita di fede, di sacrificio e di amore, con lo sguardo rivolto al Cielo, disposti e rassegnati a quanto il Signore vorrà da noi, nella nostra esistenza terrena.*

*Preghiamo San Giuseppe!*

*Tutti abbiamo bisogno di grazie. Oh quante invocazioni, quante suppliche ci giungono d'ogni parte, mentre noi ci sentiamo tanto deboli e impotenti, per recare soccorso a chi ci domanda aiuto di preghiere!*

*Ma San Giuseppe può tutto, nel Signore, e ci vuole aiutare.*

*A Lui innalziamo dunque il nostro sguardo; a Lui rivolgiamo la nostra supplica, specialmente nel prossimo mese di Marzo.*

*Siamo certi che una pioggia di grazie scenderà sulla nostra anima, a rendere feconda la nostra vita spirituale, a confortare e a rasserenare quanti soffrono e attendono conforto dal Santo.*

Pensiamo di fare cosa gradita agli Associati, elencando qui i principali esercizi di pietà, in onore di San Giuseppe: esercizi raccomandati dalla Santa Chiesa ed arricchiti di speciali Indulgenze.

### I°) MESE DI MARZO.

I Fedeli, che piamente distinguono il mese in onore di S. Giuseppe, sia durante l'intero Marzo, sia durante un mese in preparazione alla Sua Festa del 19 Marzo, lucrano le seguenti indulgenze: Indulg. di 7 anni ogni giorno; Indulg. Plenaria, se avranno partecipato, almeno per 10 giorni, al **Pubblico Esercizio** del detto mese, e sempre alle solite condizioni, ossia: Confessione, S. Comunione, Preghiere secondo la mente del S. Padre.

Se il Pio Esercizio viene tenuto in **Forma Privata**, i Fedeli lucrano ogni giorno l'Indulg. di 5 anni e quella Plenaria, se avranno compiuto le pie pratiche durante l'intero mese.

### II°) NOVENA PER LA FESTIVITA' DI S. GIUSEPPE.

I Fedeli, che partecipano al Pio Esercizio della Novena in preparazione alla Festa di S. Giuseppe, lucrano: Indulg. di 7 anni ogni giorno e Plenaria, alle solite condizioni, se avranno preso parte per almeno 5 giorni.

Quanti, invece, compiono il detto Esercizio in privato e sono legittimamente scusati dal parteciparvi, se nello stesso luogo viene tenuto in forma pubblica, acquistano: Indulg. di 5 anni ogni giorno e Plenaria, alle solite condizioni, al termine dello stesso Esercizio.

### III°) PIO OSSEQUIO ALL'IMMAGINE DI S. GIUSEPPE.

I Fedeli, che recitano devotamente avanti ad un'Immagine di San Giuseppe, la Giaculatoria: « S. Giuseppe, prega per me », facendo seguire un Pater, Ave e Gloria, acquistano: Indulg. di 300 giorni ogni volta e Plenaria, alle solite condizioni, se avranno perseverato in tale pio Ossequio durante lo spazio di un mese intero.

### IV°) I NOSTRI ASSOCIATI,

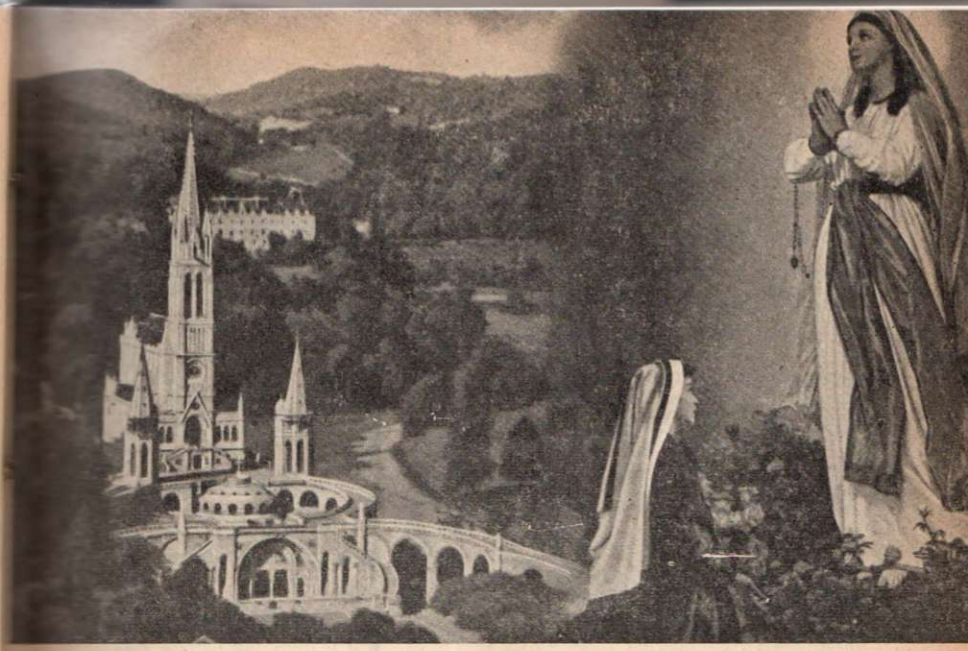
che recitano mattino e sera la Giaculatoria della Pia Unione, riportata sulla Pagella d'iscrizione, lucrano l'Indulgenza di 300 giorni ogni volta.

### V°) TUTTI I NOSTRI ISCRITTI,

che compiono qualsiasi opera buona di culto e di carità, a favore e secondo i fini della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, acquistano ogni volta l'Indulg. di 100 giorni.

**N. B. La nostra Direzione ha a disposizione dei Devoti un vasto materiale di pietà Josephina (novene, tridui, pagelline varie con diverse preghiere a S. Giuseppe, Sette Domeniche, Mese di Marzo, Piccolo Florilegio, quadri a colori ecc.).**
**Saremo lieti di offrirne a chi ce ne farà richiesta.**
**Le Zelatrici, soprattutto, ce ne facciano richiesta in tempo.**

**SAN GIUSEPPE CI BENEDICA E CI PROTEGGA!**



# Lourdes:

## *Una finestra verso l'Infinito*

di D. V. Canossa *guanelliano*

Un cespo di rose, nel crudo inverno, aveva chiesto l'abate Peyramale alla Signora della visione.

E la Vergine rispose, sfogliando i petali — oh, come profumati! — dei suoi prodigi.

« ...Il disgelo è venuto e le primule hanno fatto capolino sulla nostra terra... ».

E la fede, la fede dei poveri, dei pescatori, dei lebbrosi del Vangelo passa come un vento impetuoso, una nuova pentecoste, a rivificare la fiamma dello spirito, che il materialismo tentava soffocare nelle anime. E la dura crosta, che sembrava ognor più serrare i suoi gelidi morsi attorno ai cuori, s'è dischiusa, come per incanto, al contatto di quella luce apparsa nell'ogiva di Massabielle, aprendo la via ai bagliori di una fede che incanta. Tanto, che tutto il mondo ne è rimasto illuminato.

Quasi aurora di questo nuovo Sole, che ben presto apparirà in tutto il suo fulgore, Pio IX aveva definito il dogma dell'immacolato concepimento, che suonò come sfida ed appello al trionfante materialismo del secolo XIX. Sfida

della Chiesa contro l'eresia materialistica; appello a risalire verso i valori dello spirito e a riportare tra i valori della vita la realtà divina della grazia, che santifica l'uomo e lo rende figlio adottivo di Dio.

L'Immacolata, comparendo quattro anni più tardi a Lourdes, sanziona l'oracolo pontificio.

Da quel lontano 11 febbraio, pietra miliare negli annali gloriosi e spesso burrascosi della Chiesa, è trascorso un secolo. Proprio di questi giorni si stanno preparando grandiose manifestazioni che ne chiuderanno l'anno centenario. Dottrine e filosofie, quintessenza del traviamento del superuomo, che tanto baldanzosamente era entrato in lizza, hanno perso, in questo decorso di tempo, la forza dei loro assalti e nel grande annuncio di un'umile fanciulla han trovato barriera al loro avanzamento. Le energie dello spirito hanno ritrovato tutto il loro valore. L'uomo ha innalzato ancora, nel nome dell'Immacolata, il suo sguardo verso l'alto, dove quel Dio, che accende quaggiù le aurore e infiamma i tramonti, ha trapunto di astri e di stelle un cielo più alto e più grande. Il mondo del soprannaturale ha fatto risentire la sua voce. E tutti abbiamo una fondamentale capacità di intenderla; se non altro, per quel certo, innato misticismo che c'è in ciascuno di noi. Quel misticismo per cui anche un Giosuè Carducci, pur tanto precluso al soprannaturale per quel suo imperversante materialismo pratico, troverà modo di svestire il grembiule della Loggia e indossare il bigello, per sonare a lungo la campana dell'Ave Maria, alla chiesa del suo canto, là, presso Bertinoro.

Quel misticismo, per cui l'epicureo del Vittoriale si esaltava nella musica di Bach e scriveva una pagina sul fascino dell'organo. Un incanto!

## Luce di purezza

A Lourdes c'è il senso del misticismo. Nell'incanto della Madonna.

Nei piani della divina economia, come autrice inseparabile e relativamente essenziale, entra una donna: Maria.

Colei che Dio misericordioso promise all'uomo decaduto, come Madre del suo Redentore.

E doveva essere senz'ombra di peccato, perché il Figlio di Lei sarebbe venuto a far guerra vittoriosa all'autore del peccato.

« Eri creata, o Maria - scrive S. Gerolamo - non per essere donna, non per essere figlia di Adamo, ma per essere Madre di Dio.

E allora il mistero della tua concezione è spiegato.

Come Figlia di Adamo saresti stata macchiata di colpa; ma come Madre del Dio della Santità dovevi essere innocente, perfettamente santa.

Vinse quella parte, per la quale eri stata creata ».

L'umanità sentì sempre, istintivamente, nella sua grande anima, la verità dell'immacolato concepimento di Maria. Non è forse da Dante nostro divinamente interpretata per tutti questa fede e questa spirituale esigenza?

L'accorrere instancabile, come per un incoercibile bisogno, di gente ogni anno sempre più numerosa verso la grotta di Massabielle, non trova spiegazione se non nella certezza di questa ineffabile verità, quasi pregustazione di quella gioia di Paradiso, tutta spirituale.

In mezzo a tanta lordura che infesta questo nostro mondo, pur tanto bello - fango di libelli inverecondi, di spettacoli osceni, di divertimenti aberranti e di tutto ciò che una ragione traviata può diabolicamente escogitare - stanca e insoddisfatta, l'umanità sente il

bisogno di un rifugio e di un'oasi: di una purificazione.

E, dopo tanto errare, intuisce che la serena tranquillità del cuore può venire solo da un grande ideale: quello dello spirito. Quello insegnato dal Vangelo: « Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt - Beati i mondi di cuore, poiché vedranno Dio ».

## Maria e Giuseppe: due purezze da unica Luce: Gesù

Lourdes è un compendio di Vangelo. Meglio, una illustrazione e dimostrazione della dottrina del Vangelo, che vuol condurre a Dio gli uomini nella purezza e nel candore dell'anima.

Tutto il Sacro Libro è pervaso di questa verità, e pone fin dall'inizio, come dimostrazione pratica del suo insegnamento, lo esempio di due umili creature: Maria e Giuseppe. E' tutto un profumo e un candore di gigli. Maria, lilium convallium; Giuseppe, vir justus. Due anime che hanno unito, indissolubilmente, la loro vita, in una trepida e generosa gara di purezza e santità.

L'amore di Giuseppe per Maria fu il più casto che la terra abbia mai visto in una famiglia.

Se è una cara leggenda quella della sua verga fiorita in giglio, a dispetto dei bastoni dei suoi amici, rimasti secchi, l'insegnamento che contiene è vero e profondo: il cuore di Giuseppe fu un giglio candidissimo offerto a Maria.

Ed è tanta la sua delicatezza che, conscio del voto di Verginità fatto da Maria, non solo lo rispetta, ma appena ha il dubbio che qualche cosa fuor del normale sia avvenuto, vuol rimandare Maria. E' necessario, per farlo recedere dalla sua decisione, l'intervento di un Angelo, il quale lo rassicuri che quanto è avvenuto è stato per opera dello Spirito Santo.

E, nella sua posizione giuridica di vero Sposo di Maria, Giuseppe diventa in tal modo lo strumento di difesa della Verginità della Madonna di fronte agli uomini. Perché di Gesù è ritenuto il legittimo padre lui, Giuseppe: Custos pudicus Virginis.

Di queste due creature, che l'insegnamento del Vangelo hanno così integralmente attuato, Lourdes diventa l'esaltazione. Di Maria, la tutta bella, la tutta pura, la tutta santa. E, indirettamente, vorrei dire anche di Giuseppe, che ne fu il casto Sposo e ne custodì e protesse tutta la celestiale bellezza.

E' proprio questo fascino di candore che attira irresistibilmente le folle a Lourdes. E a tutti, anche quelli che a Lourdes non hanno mai potuto recarsi di persona, l'Immacolata addita la via di rigenerazione e di salvezza, come già l'aveva additata alla piccola veggente: nella preghiera e nella penitenza. Via che tutti dobbiamo accettare, interamente, praticamente.

Perché c'è modo e modo di accettarla.

C'è infatti un'accettazione puramente erudita, ma che resta sempre accampata sotto gli attendamenti della speculazione.

C'è un'accettazione estetizzante, che si compiace, esaurendosi, nel vagheggiamento della luminosa verità conosciuta, come quella del dilettante di fronte all'opera del maestro, con il quale non si sente di impegnarsi in generosa gara di emulazione.

Sono posizioni insufficienti. L'insegnamento di Lourdes resta, così, lettera morta. Una sola è accettazione in senso pieno: quella che investe e impegna dell'uomo intelligenza, volontà e cuore nell'operare il bene. Ciò che deve avverarsi per ciascuno di noi, se veri devoti dell'Immacolata e del suo casto Sposo, come degno frutto di un anno centenario, che ormai sta per concludersi.

# I GRANDI DEVOTI DI S. GIUSEPPE



## SAN PIER DAMIANI (23 Febbraio)

*San Pier Damiani fu una delle figure più avventurose in uno dei più agitati secoli della vita della Chiesa.*

*Era nato a Ravenna, nel 1007, ultimo di numerosi fratelli. Rimasto orfano in ancor giovane età, dopo un'infanzia di stenti, percorse rapidamente la carriera scolastica, fino a diventare giovane docente nell'Università di Parma.*

*Presto però chiuse le porte ai rumori del mondo, ritirandosi nel monastero camaldolese di Fonte Avellana, in Umbria, presso il monte Catria. Non desiderava che solitudine e preghiera, solitudine e meditazione.*

*Ma non si poteva restare nelle celle dei cenobi, quando la Chiesa era minacciata e divisa; quando le fiamme del male si levavano insidiose nel suo seno. E i mali che, in quei secoli, affliggevano la Chiesa, erano la simonia e il nicolaismo.*

*La simonia consisteva sopratutto nel commercio delle cariche ecclesiastiche, che venivano conferite non liberamente, ma dietro compensi materiali, come, nella vita civile, venivano conferite le investiture feudali. Questo fatto poneva la gerarchia ecclesiastica sotto il controllo e l'arbitrio dei potenti e dei ricchi. A volte gli stessi Pontefici venivano imposti da famiglie potenti, oltre che dagli Imperatori. Ne seguivano dolorosi scismi, cioè separazioni, tra i fedeli dell'uno e i partigiani dell'altro.*

*Nicolaismo venne chiamata l'incontinenza che si era infiltrata nel clero, e Nicolaiti i sacerdoti che troppo facilmente venivano meno ai loro impegni sacri.*

*A questi mali Pier Damiani oppose non solo le sue preghiere e i suoi scritti, ma tutta la sua azione di riformatore e di moralista.*

*Pacificò la Diocesi di Milano, dove gli scismatici si erano ribellati. Fu al fianco di ben sei Papi, che si succedettero nella lotta per l'integrità della Chiesa e la dignità del sacerdozio. Fu vicino soprattutto a quell'Ildebrando che, divenuto Papa col nome di Gregorio VII, doveva coronare l'opera di riforma e chiudere la cosidetta «lotta delle investiture», umiliando, al castello di Canossa, lo strapotere dell'Imperatore tedesco.*

*Fu inviato a Magonza per impedire il divorzio di questo Imperatore,*

*Enrico IV; in Francia per difendere i monaci della famosa Abbazia di Cluny. Esortò a prendere il velo l'Imperatrice Agnese, abbandonata dal marito. Fu eletto Vescovo e nominato Cardinale.*

*L'ultima volta, già vecchio, venne inviato a pacificare la sua città natale, Ravenna, divisa dai seguaci di un antipapa.*

*Compiuta la missione, lasciata la città, nel* 1072, *la malattia lo fermò a Faenza, dove ancora si venera il suo corpo. Ed entrò così in quella pace a lungo desiderata nella solitudine della sua cella.*

*Oltre che lottatore formidabile, per la Chiesa, Pier Damiani fu anche scrittore, tanto che la Chiesa gli riconobbe il titolo di dottore, come ad uno dei Santi che più la difesero con la sua penna.*

*I suoi scritti consistono in un epistolario in* 8 *libri* (150 *lettere*), *sermoni, preghiere, inni, e* 60 *opuscoli di varia lunghezza, vivaci, passionati, importanti sia per la conoscenza del tempo che per il loro valore ascetico e teologico.*

*Di San Giuseppe, padre verginale di Gesù, San Pier Damiani esalta la perfetta verginità. Dalle sue parole traspare la venerazione che egli doveva avere verso il Santo. Si riflette insieme la fede della Chiesa di quei secoli nella perfetta e perpetua verginità di San Giuseppe. Dice il Santo, parlando dell'amore che Gesù ebbe per i puri: « Non sapete voi che il Figlio di Dio predilesse tanto la purezza del corpo, che non soltanto Egli ha voluto incarnarsi nel seno di una Vergine, ma volle vergine anche Colui che doveva essere considerato come suo padre qui in terra? Ecco che tutta la Chiesa proclama San Giuseppe sempre vergine »* (Cel. eccl. cap. III).

*Preghiamo: « O glorioso Dottore della santa Chiesa, supplicate per noi il Figlio di Dio, pregate Maria, la Madre di Gesù e, con Lei, pregate il suo casto e verginale sposo, San Giuseppe, nostro celeste Patrono ».*

# PER BEN MORIRE

## (Necessità di vivere bene)

Era un vecchio piccolo, originale, indefinibile.

Egli si proclamava credente, ma nessuno l'aveva mai visto compiere il più piccolo segno di buon cristiano. Il suo viso, logorato dagli anni, appariva selvaggio, mentre due occhi piccoli e maliziosi brillavano sotto le sopracciglia folte come cespugli. Era benestante, ma avaro e senza cuore. In paese lo chiamavano: « Il selvatico ».

Alla domenica, quando lo incontravo, con la falce o la vanga sulle spalle, mi guardava e si metteva a ridere: « A che serve la vostra Messa? Per me vale meno che il mio campo di cavoli. Anch'io ho la mia religione... Perché agitarsi tanto?... Il vostro Dio non è poi così esigente... Vedrete che, alla fine, tutto si sistemerà ed anch'io avrò il mio posto nel vostro paradiso... ».

★

Si era di Ottobre: da due mesi « il Selvatico » non usciva di casa. Una sera, sua moglie, una cristiana dalla coscienza molto lassa, bussò alla porta della canonica: « Signor Curato, vi prego, venite a vedere mio marito. Il dottore ha detto che è molto grave; forse si tratta di un tumore allo stomaco ».

Mi feci coraggio e, recitando il rosario, mi recai presso quell'uomo. Lo trovai nel suo letto, sprofondato in un monte di stracci che puzzavano di naftalina. Mi salutò con un gesto di meraviglia, quasi scettico. Parlammo di tutto e di nulla. Parlando, mi accorsi di avere a che fare con uno spirito dialettico, arrogante, imbevuto di un guazzabuglio di idee attinte da libri e giornali galeotti. Sprecavo il mio tempo, se credevo di convincere alla fede quell'uomo.

Gli strinsi la mano, e ripresi la via del ritorno, con tristi pensieri per la mente, recitando il mio rosario.

Alla vigilia di tutti i Santi, terminata la S. Messa, vidi accorrere un'altra volta sua moglie: « Signor Curato, presto, venite a casa mia ».

Compresi subito. Arrivai trafelato davanti ad un povero essere che rantolava. Amministrai l'Estrema Unzione ed iniziai le preghiere degli agonizzanti: « Ti raccomandiamo, o Signore, l'anima del tuo servo... A te ci rivolgiamo, o S. Giuseppe, Patrono dei morenti, per l'anima di questo servo di Dio, che si dibatte nell'estrema agonia... ».

I parenti intanto mi ringraziavano perché « ero venuto a benedire quell'infermo che, poverino, era tanto buono, non aveva mai fatto del male a nessuno, anche se aveva vissuto una religione un po' a modo suo... ». Mi accorsi allora che pregavo su d'un corpo inerte, irrigidito ormai nell'immobilità della morte. Allargai le braccia ed esclamai: « Santa Vergine Maria, mi hanno dunque mandato ad evangelizzare dei selvaggi? ».

★

Nel paese la notizia si diffuse tosto. « Il Selvatico era morto ».

E subito un gran movimento attorno alla salma. Candele, rosari, acqua benedetta... e poi fiori e corone. Su d'una corona campeggiava una scritta: « Pace eterna ». Suonano le campane, si avvia il funerale e, tra preghiere e canti esequiali, si odono i commenti degli amici e dei conoscenti.

Quell'uomo è dunque partito munito dei Sacramenti? Sì, ma gli furono amministrati, purtroppo come a tanti altri, senza che egli se ne accorgesse! Egli — come dice la gente — non aveva fatto nulla di male.

Lasciamo a Dio giudicarlo. Si muore come si vive. Ma nella Messa, mentre pregavo per quell'anima, io tremavo per la sua salute eterna.





# L'Asilo "SAN GIUSEPPE„ in Roma

## *ha 50 anni di vita*

**1909** — **1959**

*« Un granello di senapa preso e gettato nel giardino, cresciuto che sia, diventa albero e gli uccelli del cielo possono mettersi al riparo della sua ombra ».*

*La parola di Cristo, parola di vita, continua e continuerà ad avverarsi sempre.*

*L'asilo aperto nel* 1909 *presso la Chiesa di San Giuseppe, da umilissimi inizi, ha raggiunto ora proporzioni meravigliose.*

*« Sono trascorsi ormai cinquant'anni,* 19 *gennaio* 1909 - 19 *gennaio* 1959 *da quando partii da Como, con un'altra consorella e il venerato Fondatore, per venire a Roma ad aprire un asilo nel quartiere* Trionfale, *molto diverso da quello attuale ». Sono parole di una Suora, ancora vivente, che ha gettato, nel nascondimento e nel sacrificio, il seme di un'opera benefica.*

*Oggi si innalza rigoglioso l'albero ricco di rami e folto di fogliame. Esso accoglie numerosi bimbi, che simili a uccellini cinguettanti, da mattino a sera trovano riparo ristoratore alla sua ombra.*

*Il* 21 *gennaio* 1909 *allo sguardo delle due suore apparvero catapecchie e miserie fisiche e morali.*

*Questa visione fu loro di sprone ad affrontare sacrifici innumeri per preparare il terreno sul quale si doveva gettare il seme.*

*Loro guida ed esempio era l'ardente carità di cui traboccava l'animo di Don GUANELLA.*

*Si giunge allo spirito sollevando il corpo. Con questa fiducia nell'animo, per circa quindici giorni le due « martorelle » passarono di catapecchia in catapecchia, finché il 2 febbraio poterono riunire in una baracca, arredata con pochi banconi, una ventina di bambini tra i più poveri e bisognosi.*

*Un soldo al giorno era la somma che procurava al bimbo un piatto di minestra, il calore di una stufa a legna durante l'inverno, e assistenza vigile e materna.*

*Quanto sacrificio e quanta abnegazione non costò alle Suore quel primo passo!, ma tutto per il bene delle anime e il trionfo del regno di Dio.*

*Si doveva aspettare la Provvidenza di giorno in giorno, di momento in momento, ma, impresse nel cuore più che nella mente, le parole del Fondatore risuonavano con ritmo continuo: « Non si diffidi mai della Provvidenza; la Provvidenza dà per quello che si fa ».*

*La dedizione disinteressata delle due apostole servì ad avvicinare, attraverso i bambini, le giovani, i papà, le mamme, tutti insomma, per far conoscere DIO e farlo amare.*

*Era sorta infatti tra le catapecchie una chiesetta provvisoria in legno, denominata « basilichetta ». Là le Suore attingevano speranza e fiducia,*

**Infanzia e candore di cuori, sotto lo sguardo paterno di S. Giuseppe.**



*quando al mattino giungevano al loro posto di lotta, e alla sera, spossate fisicamente, ma con tanta gioia nell'animo, percorrevano buon tratto di strada per giungere a riposare all'Ospizio « Pio X », attese dalla cara Superiora Suor Rosa Colombo, di venerata memoria.*

*Ogni passo, ogni umiliazione, ogni fatica non è perduta se è offerta a Dio. Ci fu chi guardò con sfiducia e forse con sdegno quella casupola ben ripulita, ma sempre una stalla, dove una ventina di bimbi, col volto ben lavato, con la testa ben pettinata, con vesti modeste, ma monde, guidati dalla loro Suora, accoglievano, giulivi e sorridenti, visitatori e benefattori.*

*Non mancò però chi benedisse, comprese e cooperò al miglioramento e alla continuazione di una tale opera.*

*Alla voce dell'umile donna, che al passaggio di Don Guanella esclamò: « Benedetta quella donna che ti ha generato » era unita quella di un grande Pontefice: Pio X, e quella di Don Pescina, che volentieri lasciava il Vaticano e attraversava la via Baldovina, perché aveva l'impressione di compiere una missione.*

*Hanno onorato l'asilo, con la loro visita, anche le sorelle del Pontefice San Pio X, le quali confezionavano vestitini per i bambini, e con gioia partecipavano alle loro semplici festicciole.*

*Venne aperta una breccia nei cuori di quella povera gente, che da prima guardava con diffidenza anche la porticina della linda catapecchia, pronta ad accogliere e riparare i loro piccoli. Si poteva spalancare ora, oltre quella dell'asilo, un'altra porta, quella del tempio di San Giuseppe, per seguire e custodire le anime di quella povera gente che abitava allora nel quartiere Trionfale.*

*« Chi si ferma è perduto » è stato detto. Questo è vero soprattutto quando si lavora non solo a conservare e custodire un'esistenza terrena, ma a prepararne un'altra ben più importante: quella eterna.*

*Dal Cielo Don Guanella guarderà questo asilo con compiacenza non solo perché i locali, l'attrezzatura, i metodi sono corrispondenti alle moderne esigenze, dal punto di vista didattico e igienico, ma soprattutto perché chi lavora in esso conserva immutato lo scopo prefisso 50 anni fa: gettare nel cuore dei piccoli il seme che dovrà produrre frutti copiosi di bene.*

*A te, o Suora, ormai stanca, quasi cieca, e ancora così umile da non voler far conoscere il tuo nome, un* GRAZIE *da parte di coloro che possono ora tranquillamente ripararsi sotto sì grande albero, il cui seme fu gettato con tanta fatica, in terreno vangato zolla per zolla.*

*Un grazie ancora alle Suore che per anni, ininterrottamente, si sono prodigate allo sviluppo rigoglioso di quest'opera e ancora oggi la seguono col cuore, con la sofferenza, con la preghiera.*

Sr. A.
delle Figlie di S. Maria della Provvidenza



# San Giuseppe nell'Arte

di D. Olinto Garavaglia, guanelliano

continuazione

*A proposito dello studio «San Giuseppe nell'arte» trattato dal nostro Confratello Don Olinto Garavaglia, e apparso in diverse riprese sulla Santa Crociata (vedi ultimo articolo sul numero del settembre scorso), pubblichiamo il seguente articolo, che sia a modo di conclusione.*

*Da parte nostra sottoscriviamo alle osservazioni che egli va facendo nell'articolo, ma non vogliamo essere conformisti ad oltranza e lasciamo libero campo alle opinioni altrui, purché tutto serva ad illuminare, approfondire ed estendere la nostra devozione a San Giuseppe.*

## VI

Son certo che queste brevi note conclusive sull'arte sacra non saranno condivise da tutti e forse urteranno contro il muro d'inveterate abitudini estetiche, per non premettere una parola di *comprensione* verso chi queste riflessioni non se le è mai seriamente proposte, *di scusa* se mai l'urgenza del problema e la forza di convinzione mi strappassero qualche espressione troppo tagliente, *di lode* per chi coraggiosamente le pubblicherà.

Scrive Giovanni Getto, Direttore dell'Istituto di Letteratura Italiana all'Università di Torino, a pagina 110 del volume *Presenza di San Giuseppe*, pubblicato in Asti nel 1958, per le Edizioni Joseph: «Il Vangelo ha delle pagine chiuse, nelle quali è difficile penetrare: davanti alle quali si passa e ripassa, o con frettolosa distrazione, lasciandone intentato il segreto; o con rigido indugio, logorandone senza esito l'ermetica soglia. A una di tali pagine, appunto, sembra affidato il profilo di Giuseppe. Un profilo che vorremmo ricostruire, attraverso l'ardua brevità del sacro testo, e sostituire all'immagine più comune e consunta, divulgata da una stanca iconografia.

*E mi pare innanzi tutto che, per questo restauro, sia necessario scrostare da questa figura ogni patina di languore e di vecchiezza.*

Il posto di questo Personaggio nel Vangelo è segnato con molta evidenza, in modo da togliere ogni possibilità di equivoco sul suo conto: e sta tra quei personaggi solenni che aprono il Nuovo Testamento quasi venendo fuori, in processione austera e solenne, dall'Antico, del quale conservano come un riflesso di vera grandezza: Zaccaria, Giovanni, Elisabetta, Simeone, Anna... Medaglioni dal forte rilievo, sferzati da un vento eroico di tempi remoti, da Deuteronomio o da libro dei Re. Questa nota robusta, di salute fisica e morale appartiene bene a Giuseppe, che subito ci appare sotto questa luce intensa di fortezza biblica. E *forte* doveva essere, in realtà, per una ragione di pratica convenienza, in ordine alla sua missione di Capo della famiglia di Nazareth: di uomo cioè che doveva difendere la sua Sposa e il Figlio di Lei (la fuga in Egitto suggerisce irresistibilmente questa prospettiva di saldo vigore) e di uomo che doveva provvedere con il lavoro delle sue braccia alle necessità di tutti.

Ma giovane e bello, oltre che forte, doveva essere. *Giovane*, per una ragione di convenienza storica: poiché i testi rabbinici ci fanno sapere che l'età in cui un uomo si fidanzava andava dai diciotto ai ventiquattro anni. *Bello*, poi, per una ragione di convenienza estetica: per il riflettersi su di Lui delle due bellezze accanto alle quali viveva: quella di Maria e quella di Gesù.



BARROCCIO: Il Presepio.

*Col gesto della mano, S. Giuseppe accenna alla Madre e al Bambino Gesù. Così Egli ci accompagni a Maria e a Gesù, quando le angustie della vita dovessero far perdere il retto sentiero!*

Così, nella minuscola e immensa so-

cietà della famiglia di Nazareth (quasi un presentimento della futura Chiesa di Cristo), il capo di essa, Giuseppe, adunava in sé, come in un concreto, eloquentissimo simbolo, le caratteristiche di forza, gioventù e bellezza, destinate a chi vive intimamente con Dio ».

Ciò premesso, nessuno può negare che, molto spesso, la figura morale, oltre che fisica di San Giuseppe è ancor oggi debolmente intesa, o addirittura travisata.

E la responsabilità di tale fiacca valutazione morale e del conseguente falso atteggiamento spirituale è notevolmente imputabile alle *immagini* che un deplorevole cattivo gusto devozionale offre del nostro santo.

E' vero che non bisogna confondere la Religione con l'arte: ma è altrettanto vero che, essendo ambedue — benché in diversa misura — attività dello spirito, come una influisce sull'altra, così questa è un riflesso di quella.

Come ogni civiltà, infatti, ha l'arte che si merita, così ogni Cristianesimo ha l'Arte Sacra che si merita. In altre parole: ogni problema estetico implica sempre un problema etico e lo rivela.

Per questo desidererei vedere, nel Tempio di Dio e nelle nostre case, un'immagine finalmente degna del grande nostro Patrono. Un San Giuseppe veramente virile, energico, intensamente vivo, raggiante di assoluto e privo di quelle futilità ornamentali tanto distraenti e tanto contrarie alla vera spogliazione evangelica: un San Giuseppe, insomma, adatto ad essere ammirato e degno di essere pregato da tutti, anche dagli operai e dai lavoratori, oltre che dalle anime pie.

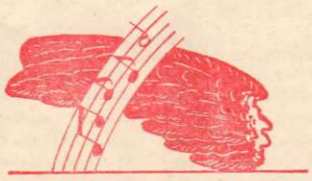
L'Arte Sacra, se vuol giovare alla Fede e ai costumi, ha il dovere di evocare all'anima, attraverso i sensi, i caratteri spirituali, oltre che fisici, dei Santi: i fedeli hanno il diritto di trovarveli impressi: e noi non diamo loro, sovente, che immagini stereotipate di dubbio gusto e di un'avvilente e sorridente bonomia.

Così — attraverso tali deviazioni estetiche — si perpetua indefinitivamente l'equivoco d'una malintesa devozione sentimentale, tutta in superficie, che s'accontenta di atteggiamenti e di maschere patetiche, e non approfondisce i motivi e i valori della propria Fede.

Un quadro, una statua, un'immagine sacra, insomma, se vogliamo veramente giovare alle anime, non debbono « atteggiarsi » a religiose, ma « essere » religiose.

Solo allora, con umiltà, verità ed amore, saranno capaci di rendere visibile all'inquieto mondo contemporaneo — in tutta la sua perenne giovinezza — il volto vivo e raggiante della Santa Chiesa di Cristo.

(fine)





# Le Litanie di S. Giuseppe

di P. Angelo Battiston C. S. J.

*L'antichissima « oratio fidelium » veniva preceduta da un elenco di Santi, la cui scelta s'ispirava a memorie locali.*

*L'inserzione del nome di S. Giuseppe nell'elenco di simili litanie, compare per la prima volta in un messale Vaticano del sec. XII, dove il suo nome viene dopo quello dei SS. Innocenti.*

*Forse alludeva a queste litanie Papa Benedetto XIV quando scriveva il nome di S. Giuseppe: « erat enim in antiquioribus Ecclesiae universalis litaniis ». Egli, che ha fatto uno studio accurato sull'argomento, lo ritrova nel Messale Romano del 1541, inseritovi probabilmente al tempo di Sisto IV (1481). Però, dopo la riforma dei libri liturgici, ordinata da S. Pio (1568-1570), il nome di S. Giuseppe scomparve.*

*Cosa era successo?*

*Pio V aveva da poco abolito l'ufficio del Santo, in uso dal tempo di Gersone, perchè s'ispirava a tradizioni apocrife. Ma nulla aveva decretato circa l'esclusione del suo nome dalle litanie dei Santi, che venivano recitate anche sotto il suo pontificato. Per es., durante la visita delle Sette Chiese, s'intonava: « S. Joseph, nutritie D. N. J. C., ora pro nobis ».*

*Quando si trattò di rinnovarle, i tipografi pensarono di far cosa gradita all'austero Pontefice, sopprimendo il nome di S. Giuseppe.*

*Nessuno allora si prese la cura del suo reinserimento; anche per non mettersi nell'imbarazzo, data la frammentarietà della teologia giuseppina.*

*Però quando Clemente XI compose il nuovo ufficio del Santo per la Chiesa universale (3-11-1714) i devoti reclamarono. Il Papa incaricò il Card. Lambertini, futuro Benedetto XIV e in quel tempo Promotore della Fede, di occuparsi della faccenda. Egli ne stese addirittura una monografia. Ricordò da buon bolognese, e vi fu anche Arcivescovo, che la sua città onorava San Giuseppe almeno dal 1129, quando Gli dedicò una chiesa; la quale fu poi parrocchia e diede il nome al Borgo, fuori di porta Galliera, dove sorgeva. Che ab immemorabili Bologna lo aveva eletto suo protettore, e Lo invocava nelle Litanie tramandate da un manoscritto del sec. XIV. Fra i 110 Santi ivi nominati, Egli occupa il 79° posto, dopo S. Benedetto e S. Bernardo, ma prima*

*di S. Domenico e S. Francesco. Lo distanziano ora dai SS. Innocenti tutti i martiri e tutti i pontefici.*

*Cercando poi altri motivi per la sua inclusione nelle litanie dei Santi egli trova che i Domenicani nel salterio corale (ed. Venezia 1551) e i Carmelitani nel Breviario e nel Messale (ed. Madrid) già lo onoravano.*

*Gli parve pure che S. Giuseppe figurasse nelle litanie che si cantano per la benedizione dell'acqua alla vigilia dell'Epifania. Data l'antichità dell'uso, ancora in vigore nell'Italia Meridionale e ad Aquileia, sarebbe stato molto importante per lo scopo che si era pre-*



*fisso. Poi s'accorse che si trattava di una interpolazione.*

*Il Lambertini, dopo lunga e dotta discussione, propose di collocare il nome di S. Giuseppe dopo quello del Battista, come tuttora.*

*Sperava che sarebbero cessate le interminabili dispute (era un po' la moda del tempo), a proposito della relativa dignità e santità fra S. Giuseppe e S. Giovanni Battista.*

*Papa Clemente non ebbe la consolazione di vedere pubblicato nelle nuove litanie il nome del caro Santo, di cui era divoto, specialmente perchè mancava l'interessamento di autorità civili ed ecclesiastiche.*

*Il successore Innocenzo XIII pensò di soprassedere, e nel frattempo venne a morire. Nove mesi dopo, la pratica venne ripresa per lo zelo del nuovo Promotore della Fede P. A. Solaroli, C. R., il quale aveva raccolte le adesioni dell'Imperatore, del Granduca di Toscana e di quaranta Padri Generali di Ordini Religiosi.*

*Con Lett. Apost. del 19-12-1726, Benedetto XIII ordinò di collocare il nome di S. Giuseppe in tutti i libri liturgici con litanie, riparando in tal modo a una solenne ingiustizia!*

* * *

*Concludendo il suo dire, Benedetto XIV pareva volesse alludere alla convinzione che, messo il nome di S. Giuseppe nelle litanie dei Santi, non restava altro da fare per lo sviluppo del Culto del Santo. Ma si sbagliava.*

*Datano difatti dal suo tempo le pratiche del mese di Marzo, del culto perpetuo, la divozione del Transito, del sacro cingolo, ecc. tutte di origine italiana. Il crescendo fu così continuo e universale, che si potè chiedere e ottenere la proclamazione di S. Giuseppe a Patrono universale della Chiesa (8-XII-1870).*

*Tuttavia la mancata affermazione della preminenza di S. Giuseppe anche sopra S. Giovanni Battista, non accontentò i devoti; ai quali non parve definitiva la ragione addotta dal Promotore della Fede che si era fatto sempre così. Si volle pertanto poter invocare S. Giuseppe subito dopo la Madonna, e prima degli stessi Angeli ed Arcangeli.*

*Da più di un secolo si ripetono domande in tal senso alla Santa Sede; da quella prima del 1815, partita dall'Inghilterra. Finora, però, inutilmente, non senza disagio da parte dei devoti del Santo.*

*Si è fatto interprete di questo disagio un eminente teologo americano, il P. Filas, S. J. con pubblicazioni e conferenze.*

*Egli constata, consolandosi: « Le centinaia di Vescovi Cattolici che nel passato chiesero alla S. Sede di porre il nome di S. Giuseppe subito dopo quello della Madonna, sono stati assecondati nella loro richiesta, dall'approvazione delle litanie di S. Giuseppe ». Effettivamente bisogna riconoscere che è l'unico Santo che goda di tale privilegio, di avere litanie proprie.*

*« Questo speciale onore — continua il dotto autore — ha spinto molti Prelati a credere che la S. Madre Chiesa voglia nello stesso tempo accordare a S. Giuseppe una posizione parimenti alta nelle litanie dei Santi. Ma per quanto ciò si possa sperare in un prossimo avvenire, ora bisogna aspettare, perchè le ragioni che porterebbero S. Giuseppe in posizione di preferenza nelle litanie, sono quelle stesse che dovrebbero portare la inclusione del suo nome nelle preghiere della Messa ».*

*Richieste molto più serie e di ardua attuazione, perchè trovano di fronte la grande cautela, consigliata fin dal tempo di S. Pio V in tutto quanto può indurre novità nella liturgia della Chiesa. Ciò per altro non impedisce di tenere agitata la questione, come fa il predetto P. Filas in un libro recentemente uscito a uso dei laici.*

*Per venire incontro in qualche modo al desiderio dei fedeli, S. Pio X, il quale di S. Giuseppe portava così degnamente il nome, propose che si rivedessero le diverse litanie, che si recitavano privatamente, per formarne una da approvare ufficialmente. Della scelta fu incaricato il Card. Lépicier, il più qualificato di studi del genere.*

*Le invocazioni che ci diede, e che la S. R. C. approvò* (18-5-1909), *si possono dividere in tre parti: la prima tratta dell'alta missione da Dio affidata a S. Giuseppe; la seconda riguarda le sue eminenti virtù; la terza il suo intervento nella vita sociale.*

*L'ultima invocazione riassume tutte le altre. « Pare proprio — scrive P. A. Rainero — che la Chiesa, dopo aver constatato con compiacenza, ch'Egli può vantare tutti i più bei titoli di nobiltà, si risolva finalmente con piena fiducia e sicurezza, ad affidarGli tutti i suoi tesori e se stessa ancora ».*

*Siccome però i tempi sono radicalmente cambiati, e nuovi bisogni del Patrocinio di S. Giuseppe si sono affacciati alla ribalta del mondo, si è sentita l'urgenza di chiedere altre invocazioni. Queste per es.: Modello di fede e di confidenza in Dio - consigliere dei fidanzati e degli sposi - soccorso degli indigenti - rifugio dei perseguitati - padre dei senza patria.*

*Queste e altre, circa una dozzina, vanno accumulandosi nell'Archivio della S. Penitenzieria, in fiduciosa attesa. La bella iniziativa parte dalla Germania, la quale più di altre nazioni, fu teatro degli orrori della guerra e delle sue conseguenze. M. J. Loening, di Amburgo, se n'è fatto promotore dal* 1953. *Ora l'Assemblea dei Vescovi germanici ha, non solo caldeggiato l'idea di adattare le litanie alle difficoltà dei tempi attuali, ma ne raccomanda la pratica.*

*Ogni Ordinario può concedere nella propria diocesi l'Imprimatur, — e alcuni l'hanno già fatto* (2-III-57), *— perchè le nuove litanie vengano recitate privatamente, in previsione di una approvazione ufficiale.*

**Ricordiamo**

Che il Calendario di San Giuseppe è stato inviato a tutti gli Associati già dai primi giorni dello scorso Dicembre.

Qualche Iscritto purtroppo ha lamentato di non averlo ricevuto, e ce ne ha fatto ulteriore richiesta.

Da parte nostra abbiamo cercato di accontentare tutte le richieste, fin che ci è stato possibile. Ora purtroppo siamo sprovvisti di calendari.




## ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

*« Accostatevi a Me... Io sono Giuseppe, vostro Fratello... Iddio mi ha inviato per la vostra salvezza! »*. (Gen. 45, 4-5).

I nuovi Iscritti sono circa 2.000.

## BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

*« Salve, o Giuseppe, pio Custode: Salve, o Educatore ottimo »*.

Rosotto Mariuccia — Patti Calogerino Giuseppe — Dodaro Raffaele — Ciufili Anna Maria — Fradella Giuseppe — Sanasi Giuseppe e Anna Maria — Lizzori Giov. Battista — Ribatto Francesco — Pirro Franco — Gallucci Rocco, Nicolina e Concettina — Burillo Carmela ed Elvira — Zonca Paola — Cairo Marco — Poggi Carlo — Meloni Gavino e Maria Grazia — Ruggera Rita e Albino — Baldo Pasqualino, Luigina ed Eugenia — Rocca Giuseppe — Leandri Mariella — Palomba Enzo — Perini Elia — Con Fiorella e Giorgio.

## BORSE DI STUDIO

*« Prepara un premio per l'ora della necessità: l'elemosina infatti libera dal peccato e dalla morte »*. (Job. 4, 10).

Tami Domenica in onore di San Giuseppe — Don Cosimo Jacovino a nome proprio — Nicoli Anna in Parenti a nome proprio.

## NELLA PACE DEL SIGNORE

*« Figlio, spargi lacrime sopra il Defunto e non trascurare il luogo della sua sepoltura »*.

Garbari Clementina — Nespoli Santina — Pellegrinelli Fedele — Micela Pietro — Odorizzi Giuseppe — Impellizzeri Rosina — Cantù Romilda — Triassi Don Tommaso — Rossetto Maria Brizzi — Antoci Grazia — Maggi Teresa — Di Leo Anna — Santolini Amelia — De Villanova Pietro — Nolli Livia — Mursia Anna — Persico Giuseppe — Rossini Francesca — Casta Nicola — Augelli Antonia — Faggiani Ida — Perinelli Marianna — Matulli Angela — Polvani Cortintia — Caruso Ida — Filippi Maria — Cartotto Ernestina e Benilde.

*Red. e Direttore Resp.*: D. EZIO COVA S. C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957

Anno XLVI - N. 6 — 8 Febbraio 1959

Tipografia Don Guanella - San Giuseppe al Trionfale - Roma

## LETTINI AGLI ORFANI

★

Venz Ernesto a nome proprio — Ponti Tilde a nome + Ponti Severo — Pene Marisa in Bolboni a nome Maria e Partemio Bolboni — Alessi Maria a nome Sara — Federico Giuseppina a nome Concettina Siracusa — Triolo Giuseppe 3 lettini a nome: 1) Giovanni Bonasora. 2) in onore di San Giuseppe, 3) in onore di San Francesco da Paola — Avv. Mario Fabbrocino a nome proprio e famiglia — Melis Satta Marietta a nome Satta Antonietta — Maestri Angela a nome + Maestri Domenico e + Amadori Colomba — Giavini Michelina Radice a nome proprio — Ciappi Assunta a nome + Ciappi Adolfo — Mattagno Pierina a nome + Seconda Fernandez — Belgeri Rosetta a nome + Card. Edoardo Mooney — Antonio Romito a nome + Emanuela Romito — Ricciardi Ada 2 lettini a nome Leonardo Ricciardi e Antonietta D'Amico — Lazzaroni Maria a nome + Franca Caroli — Malatesta Maria a nome proprio — Montemurro Teresa a nome proprio — Guizzetti Giovanna a nome Guizzetti Francesco — Lorenzi Bruno a nome proprio — Rizzo Provvidenza 2 lettini a nome: 1) proprio, 2) Ugo Mattei — Garavello Anna a nome + Ermenegildo — Indri Erminia 2 lettini a nome: 1) proprio, 2) Indri Luigia — Galli Gina a nome + Manzo Umberto — Grassi Giuseppina Lanelli a nome proprio — Turla Chiarina a nome Battista — Musso Angela Ved. Serra a nome + Serra Giovanni — Rossi Donella a nome Ernesto Intra — Bruno Vito a nome proprio — Ronchitelli Lucia 4 lettini a nome: + Elvira, + Francesca, + Remo e + Jole Ronchitelli — Vuoso Mary a no- [illegible] Romano An-

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

**Certificato di allibramento**

*rsamento di L.* .....

*guito da* .....

*idente in* .....

.....

*l c/c N.* **1-3444** *intestato a:*

Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

*di* (1) ..... *19*.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

BOLLETTINO *per un versamento di L.* .....
*Lire* .....
(in lettere)

*eseguito da* .....
*residente in* ..... (Prov. .....)
*via* .....
*sul c/c N.* **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
*nell'ufficio dei conti di* ROMA
*Addì* (1) ..... *19*....
Firma del versante

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

*Tassa di L.* .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

RICEVUTA *di un versamento*

*di L.* .....
*Lire* .....
(in lettere)
*eseguito da* .....
*sul c/c N.* **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
*Addì* (1) ..... *19*....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

*Tassa di L.* .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

**La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.**

**(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.**

*Spazio per la causale del versamento.*

*Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.*

*N. ..... dell'operazione*

*Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.*

Il Verificatore

## AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

*E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.*

---

na a nome + Romano Francesco — Spagnolo Margherita a nome Eugenio Valla — Danese Maria a nome De Bari Gioacchino — Perletti Felicita a nome proprio — Nardon Paolina a nome Nardon Piergiorgio — Bridi Massimina a nome Bridi Fabrizia — Bacigalupi Settimia a nome proprio — Jarquemin Eleonora 2 lettini a nome: Antonio Novelli e + Giulio Cornenier — Casiraghi Fiorina 2 lettini a nome Fiormarco e Carlangelo — De Ferrà Maria Ved. Abramo a nome proprio — Venanzi Purifica a nome + Franci Giovanni — Barbani Rosa Ved. Guido a nome + Guido Giov. Battista — Bravi Teresa a nome Ugo e Teresa — Pagnoni Maria a nome Luigi — Rondolini Rosa a nome proprio — Cocuzza Angela a nome proprio — Rosetti Vera a nome proprio — Campagnoli Angelo a nome Nunzio e Agnese — Paffetti Mario a nome + Paffetti Aristodemo — Rivis Graziosa a nome Rivis Evelina — Mirocci Rosa 2 lettini a nome Vincenza e Francesco Collarchi — Acerbani Giuseppina a nome — Acerbani Nando — Musso Maddalena a nome Chieratti Angela Anna — Russo Anna a nome + Cristina e Antonio Russo — Azzarini Domenico a nome Clemente — Coniugi Pellingra a nome Pellingra Giuseppe — Contri Anita a nome Innocenti Santina — Maiorana Giuseppa 2 lettini a nome + Salvatore Maiorana e + Alberta Ferrante — Sini Maria Pia a nome + Renato Sini — Baio Lucia a nome Baio Dott. Carmelo — Pignata Guerino a nome proprio — Faggiana Maria a nome Maria e Giuseppe — Marchioro Ester a nome Laura Marchioro — Galuppi Luciana a nome Anna — Morelli Giuseppina Ved. Acarli a nome + Roberto — Piombo Maria a nome Fam. Piombo — Scarton Augusta a nome Scarton Lino — Guzzo Rosa a nome proprio — Storchi Anita a nome + Storchi Evaristo —

# IN ONORE
# DI S. GIUSEPPE

## Opere di Culto

1°) **AD ALTARE DEI!**

Accettiamo impegni per la celebrazione di SS. Messe, avvertendo:

**SS. MESSE MANUALI:** offerta possibilmente di L. 400.

**SS. MESSE GREGORIANE,** ossia serie di N. 30 (trenta) SS. Messe consecutive per un Defunto determinato: L. 15.000. A queste Sante Messe la Chiesa, per tradizione sacra, riconosce un particolare vantaggio a profitto dell'anima che viene con tanta larghezza suffragata. Si applicano all'Altare privilegiato di San Giuseppe.

La Direzione accetta e conserva la quota necessaria per una serie di Sante Messe Gregoriane, che tanti lodevolmente vogliono predisporre per dopo morte. In tal caso, si spieghi ben chiaro ogni cosa. Del deposito e relativo impegno viene inviata la Dichiarazione.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**

E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo. Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 50; per un Triduo: L. 150; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 500; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A SAN GIUSEPPE.**

Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 500.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 1.000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**

Comunicare nome e cognome ed unire l'offerta di L. 50. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla.

Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire la stessa piccola offerta.

## Opere di Carità

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 1.000.

Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 5.000.

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 25.000.

Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.

D. GIUSEPPE PREATONI - *Direttore Responsabile*
*Imprimatur*: Aloysius Traglia *Arch. Caesar Vicesgerens*



# I nostri tributi a S. Giuseppe

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

*PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:*

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . al cento L. 700
PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700
IMMAGINI a diversi colori e soggetti . . . . . al cento L. 300

## QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25 L. 25 — 35 x 50 L. 100
24 x 34 L. 50 — 50 x 70 L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

## OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

PICCOLO FLORILEGIO con le preghiere più comuni.
IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve ufficio nel testo latino ed italiano.
LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.
LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti e istruzioni sul Purgatorio.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L. 50.


# LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

*PERIODICO MENSILE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI*

**Roma 930 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 930**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

**Gruppo III**